

# RESTAURANDO LA STORIA

## *l'alba dei principi etruschi*

18 novembre 2012 > 5 maggio 2013

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Mibac - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

Regione Toscana

Provincia di Arezzo

Comune di Cortona

Accademia Etrusca

MAEC

### L'archeorestoratore: una nuova figura professionale

Il 4 novembre 1966 una spessa coltre di acqua e fango inghiottiva opere d'arte, edifici storici, centinaia di reperti archeologici. La gravità dell'accaduto e la risonanza propagatasi in tutto il mondo portarono ad un generale risveglio di interessi, potenzialità e professionalità, intesi al recupero, restauro e conservazione dei tanti oggetti, da quelli più squisitamente artistici (affidati per lo più al Gabinetto Restauri della Soprintendenza delle Belle Arti di Firenze) a quelli più umili, semplici documenti di storia, violentati dall'alluvione, dando inizio ad una feconda stagione di dibattiti, ricerche, sperimentazioni e restauri.

Questa stagione portò nel 1971 all'istituzione del Centro di Restauro della Soprintendenza Archeologica per la Toscana, capostipite di altri Centri operativi analoghi (individuati ma mai realizzati istituzionalmente) che fungessero da sostegno e supporto specialistico di realtà territoriali per lo più interregionali. L'acquisizione di apparecchiature costose e la presenza di tanti operatori entusiasti, esperti in varie discipline e coordinati da un responsabile archeologo, scelto tra i ranghi della Soprintendenza Archeologica, portava il Centro di Restauro al primo "miracolo" dei Bronzi di Riace, seguito da altri interventi come quelli sulla cd. lupa di Fiesole, l'anfora di Baratti, l'armatura di Giovanni dalle Bande Nere, il letto funebre di Amplerio, il sarcofago del Louvre, i bronzi di Cartoceto, l'Idolino di Pesaro (vado a memoria) etc., la popolarità dei quali faceva passare in secondo piano il lavoro giornaliero di sussidio specialistico agli scavi, alle mostre, all'allestimento di musei etc. sostenuto da attività di ricerca, diagnostica, sperimentazione, messa a punto di metodologie e formazione didattica (quest'ultima riduttivamente nominata "praticantato").

L'affievolirsi degli entusiasmi iniziali, la confusione legislativa ingenerata dall'avvento delle Regioni e più tardi le diverse scelte e convincimenti degli operatori (qualcuno allettato dalle offerte del settore privato) e dei responsabili (non più sostenuti dalle motivazioni iniziali) avviarono la struttura ad un lento declino. Peccato!

Anche l'Università di Firenze non seppe cogliere le potenzialità che avrebbe potuto rappresentare l'inserimento nei suoi *curricula* delle esperienze pratiche, ma soprattutto delle formulazioni teoriche, maturate presso il Centro di Restauro, per la formazione di una nuova figura professionale come quella dell'archeologo restauratore, demandata a Scuole, Istituti e Centri per lo più privati. Per fortuna, grazie alle scelte illuminate di qualche amministrazione comunale, alcune esperienze, professionalità e obiettivi del "vecchio" Centro di Restauro della Soprintendenza Archeologica per la Toscana possono tornare a rivivere in realtà più ridotte, ma non meno importanti, come ad esempio il Laboratorio di Restauro del Parco Archeologico di Cortona, alla cui costruzione abbiamo voluto partecipare con un piccolo gruppo di allievi (spesati dall'Amministrazione Comunale) fin dal momento in cui siamo stati incaricati di insegnare nell'Università di Firenze Metodologie della ricerca archeologica, convinti che

Organizzazione generale:

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

MAEC

Catalogo e Graphic design:

TIPHYS

l'Università non può esimersi dal valutare e scegliere il contributo che certe esperienze possono offrire, oggi, alla formazione di una nuova figura professionale, l'archeorestauratore appunto, che vada ad affiancarsi a quelle meglio definite, ma ancora lontane dall'essere riconosciute, dell'archeozoologo, archeobotanico, archeometra, archeogeologo, archeoinformatico e via dicendo.

L'esposizione dei materiali del secondo circolo del Sodo, proposti in progress (dallo scavo, al recupero, alla diagnostica, al restauro) ci offre l'occasione per plaudire alla bontà di un esperimento che ha riunito insieme Istituzioni pubbliche (la Soprintendenza Archeologica, l'Università e il Comune di Cortona) e giovanili entusiasmi, per realizzare compiti propri dell'Università quali la ricerca e la didattica, sostenuti da ampiezza di vedute e sicurezza di obiettivi.

*Lucia Lepore*

Università degli Studi di Firenze  
Dipartimento di Antichità Classica